

HOME > IN EVIDENZA > Trinità, la “grammatica” di Dio

Trinità, la “grammatica” di Dio

6 marzo 2020 / Nessun commento

di: **Mario Bracci**

Dalla collana Fondamenta, diretta da Pier Luigi Cabri e Roberto Alessandrini, ai primi di gennaio è uscito per i tipi delle **EDB** di Bologna l'interessante manuale di teologia trinitaria firmato da Jean Paul Lieggi, presbitero della diocesi di Bari-Bitonto e docente nella Facoltà Teologica Pugliese di Cristologia e Trinitaria e Teologia patristica.



Una panoramica

Il manuale si segnala per diversi punti di originalità, primo fra tutti l'essere stato studiato precisamente nella sua struttura. Rispetto ai manuali tradizionali, l'a. non sceglie la classica ripartizione – sezione biblica, storica e sistematica – proponendo invece un percorso quasi esperienziale: nel senso che, mentre fa entrare all'interno di una riflessione e sistemazione dei nuclei e modelli di teologia trinitaria, offre spunti e piste di indagine invitando il suo lettore a continuare la ricerca, verificare prospettive, iniziare percorsi a partire dalla propria esperienza nello Spirito del Mistero di Dio. In questo modo il testo non ha una forma conclusa, ma aperta.

Questa immagine ariosa prosegue anche a livello lessicale: prendendo a prestito termini musicali – preludio, interludio, ouverture, fughe – usa l'analogia musicale per ritmare la disposizione del materiale della ricerca (cf. p. 184). Eppure, l'a. opera qui un'interessante inversione: ciò che ci si aspetterebbe fosse all'inizio – l'ouverture appunto – è posto invece alla fine suggerendo, quindi, come tutto il materiale altro non sia che «una introduzione allo studio della teologia trinitaria» (p.

CERCA NEL SITO

🔍 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

[Archivio di Ascolto & Annuncio](#)
[Archivio storico di Settimana](#)
[Archivio di SettimanaNews](#)
[Indice delle settimane](#)

GUTTA CAVAT LAPIDEM



**Ho piacere della morte del
malvagio
o che desista dalla sua condotta
e viva?**
Tutto hai creato per la vita

MESSALINO

[calendario](#)

< >

liturgia della parola
responsorio

liturgia delle
ore

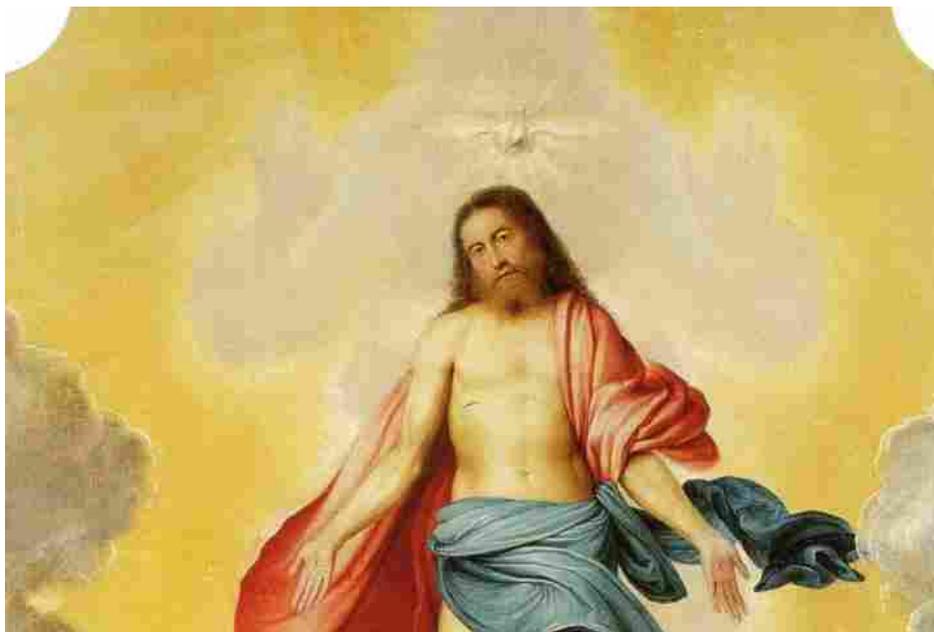
**liturgia del
giorno** >

ARTICOLI RECENTI

305), un continuo e sempre nuovo ingresso nel Mistero del Dio Uno e Trino. Che la teologia, e forse a maggior ragione proprio quella che riflette sul Mistero di Dio Unitrino, sia di fatto un'esperienza è affermato dal ricorso, dapprima, alla relazione tra pensiero e preghiera così come è testimoniato dalla forma liturgica e, successivamente, dalla ricerca patristica, che mai ha separato il creduto dall'atteggiamento adorante.

Così il manuale mostra il pregio di essere stato davvero pensato per una doppia funzione: come introduzione offre un ingresso ragionato e ritmato, nei suoi tre focus, dalla tipica forma dossologica "nello Spirito, per il Figlio, al Padre"; come sintesi permette non solo di muoversi agevolmente nei passaggi storici che hanno contribuito alla formazione del dogma ma cerca soprattutto di rendere ragione delle diverse angolazioni prospettiche con cui ci si è posti di fronte al Mistero Santo – la prospettiva dossologica, il rapporto tra economia e immanenza, la dimensione antropologico religiosa radicale – e, quindi, della costruzione di modelli en-tro cui dire l'inesauribile mistero a partire dalle sue polarità costitutive – unità e trinità, comunione e distinzione, sostanza universale e individuazione personale, gerarchia e ritmo, asimmetria e ordine.

Infine, il presente manuale è l'occasione per presentare un percorso di ricerca con l'elaborazione di un nuovo paradigma, la sintassi trinitaria. È questo il «cuore della proposta teologica originale di questo manuale» (p. 263) che vogliamo qui recensire e con cui vogliamo entrare in dialogo. Da ultimo, il presente testo è un vero e proprio manuale: sta in una mano; è leggero e, rispetto ad altri manuali, breve: 320 pagine in totale. La brevità non compromette, in nessuna di queste pagine, la profondità e la chiarezza dell'esposizione, fedele quindi alla mission della collana, fondata appunto.



La «grammatica di Dio»

Il manuale si apre con un preludeo dedicato al cuore della «grammatica di Dio». Che il trattato abbia vissuto un'importante evoluzione nel secolo scorso è conseguenza della rinnovata coscienza di come il mistero della Trinità costituisca «la somma dell'intero mistero cristiano di salvezza ed al contempo la sua grammatica» (W. Kasper), per cui occorre, secondo Lieggi, offrire «un'occasione per sperimentare la nostalgia e assaporare la bellezza di un ritrovamento della "patria trinitaria" nella teologia e nella vita, senza perdere il gusto di narrare Dio e il mistero insondabile del suo amore» (p. 11). Da qui l'andare alla "grammatica di Dio" quale connessione tra il darsi e dirsi di Dio nella storia, libero dischiudersi del Mistero come storia. In questo tessuto narrativo ricercare la "grammatica" ha il senso di andare alle "regole" di questa auto-comunicazione; l'a. ne propone tre: la prima è quella fornita dalla lex orandi, la seconda inerisce al rapporto tra rivelazione e storia, la terza è l'esperienza di Gesù, il Figlio di Dio che «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente

- Trinità, la "grammatica" di Dio
- Giovane, dico a te, alzati!
- È tempo di empatia
- I nostri deserti nella città
- L'Amazzonia nel limbo

CATEGORIE ARTICOLI

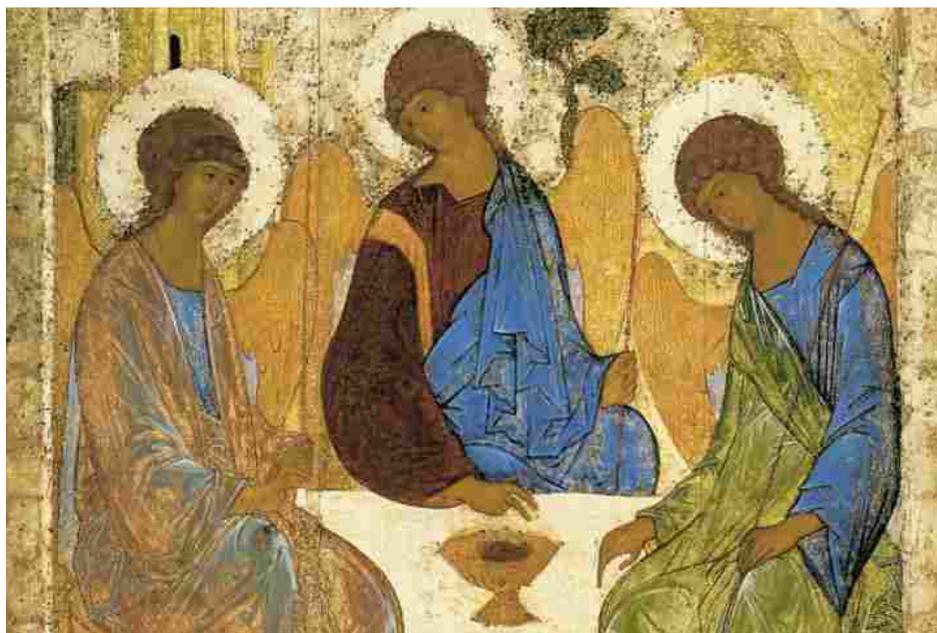
- Ascolto & Annuncio (503)
- Bibbia (469)
- Breaking news (7)
- Carità (133)
- Chiesa (910)
- Cultura (514)
- Diocesi (177)
- Diritto (223)
- Ecumenismo e dialogo (360)
- Educazione e Scuola (82)
- Famiglia (104)
- Funzioni (10)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (85)
- Italia, Europa, Mondo (588)
- Lettere & Interventi (668)
- Libri & Film (888)
- Liturgia (326)
- Ministeri e Carismi (234)
- Missioni (78)
- News (33)
- Papa (328)
- Parrocchia (98)
- Pastorale (388)
- Politica (899)
- Primo piano (4)
- Profili (266)
- Proposte **EDB** (254)
- Religioni (192)
- Reportage & Interviste (888)
- Sacramenti (128)
- Saggi & Approfondimenti (1.016)
- Sinodo (100)
- Società (832)
- Spiritualità (400)
- Teologia (445)
- Vescovi (243)
- Vita consacrata (133)

ARCHIVI

d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo» (*Gaudium et spes*, n. 22).

Proseguendo nella direzione di C. Vagaggini (p. 58), prima, e di G.I. Gargano (p. 56), poi, è dalla *lex orandi* che si può apprendere come l'atto di rendere gloria a Dio apra ad un dire da parte dell'uomo di fronte all'ineffabilità di Dio, all'impossibilità umana di comprendere e quindi circoscrivere Dio. L'a. recensisce come la tradizione teologica occidentale e orientale abbiano percorso sostanzialmente due vie: l'analogia, con il suo triplice dinamismo di affermazione, negazione ed eccellenza, e l'apofatismo di matrice antinomica dionisiana. In entrambe, l'esperienza di arrestarsi di fronte al limite del dire – ora nello scarto evocato da una sempre più grande dissomiglianza, ora presi in scacco dall'aporia antinomica, esponendo alla realtà dell'ineffabilità di Dio – porta a coltivare un atteggiamento di timore e adorazione.

Riprendendo J. Moltmann (*Trinità e Regno di Dio. La dottrina su Dio*, Queriniana, Brescia 1983), proprio della dossologia è il movimento che, partendo dal ringraziare il donatore per il dono ricevuto, conduce a magnificare Dio per la sua bontà, amarlo per la salvezza sperimentata ed infine adorarlo per se stesso. Su questo movimento si costruisce la teologia dossologica come «teologia di risposta» (p. 56), una teologia in dialogo: il balzo in avanti rispetto alle precedenti due vie è compiuto passando da un dire Dio dal basso ad un dire Dio non semplicemente dall'alto ma per come si è detto e si lascia dire in Gesù Cristo: tutto prende avvio dal Padre per il Figlio nello Spirito e quindi ogni dire sta nel movimento di ritorno che nello Spirito, per il Figlio, conduce al Padre. Il movimento teo-logico si concentra sul dinamismo cristologico-trinitario e il Mistero di Dio si fa comprensibile e dicibile nel nexus tra *mysterium salutis* e *historia salutis*.



Linee prospettiche

Le prospettive di ricerca che secondo l'a. vale la pena percorrere ruotano attorno al tema del linguaggio teologico: «una volta che si apre un modo diverso di pensare e di scrivere di teologia, a partire dall'Ineffabile, tutte le strade, anche quelle alternative alle vie classiche, diventano percorribili e, a volte, si rende forse necessario – paradossalmente – seguirne simultaneamente due tra loro in apparente contraddizione» (p. 62). Sarà questo un principio cui Lieggi rimarrà fedele nel proseguo del testo conducendo, prima, attraverso il rapporto tra immanenza e trascendenza, parola incarnata e parola spirituale, poi, lungo la scelta di modelli e paradigmi – unità assoluta e personale, comunione interpersonale e pericoretica, infine uguaglianza di onore, potenza, azione in una differenza gerarchica – sempre però con questa stessa attenzione ad una sorta di principio polare di guardiniana memoria.

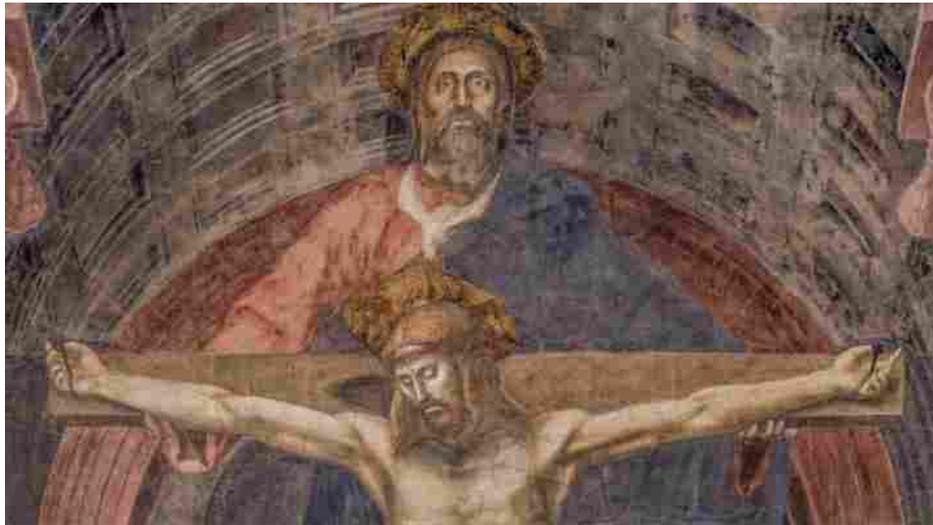
La seconda linea prospettica, come scrivevamo sopra, coglie nel *grundaxiom* rahneriano la possibilità di dire qualcosa circa il mistero divino a partire dall'economia della salvezza.

- marzo 2020 (23)
- febbraio 2020 (117)
- gennaio 2020 (129)
- dicembre 2019 (134)
- novembre 2019 (118)
- ottobre 2019 (128)
- settembre 2019 (113)
- agosto 2019 (119)
- luglio 2019 (135)
- giugno 2019 (129)
- maggio 2019 (134)
- aprile 2019 (125)
- marzo 2019 (129)
- febbraio 2019 (107)
- gennaio 2019 (109)
- dicembre 2018 (109)
- novembre 2018 (108)
- ottobre 2018 (120)
- settembre 2018 (112)
- agosto 2018 (111)
- luglio 2018 (119)
- giugno 2018 (116)
- maggio 2018 (115)
- aprile 2018 (110)
- marzo 2018 (131)
- febbraio 2018 (109)
- gennaio 2018 (99)
- dicembre 2017 (115)
- novembre 2017 (121)
- ottobre 2017 (122)
- settembre 2017 (114)
- agosto 2017 (111)
- luglio 2017 (125)
- giugno 2017 (114)
- maggio 2017 (110)
- aprile 2017 (103)
- marzo 2017 (107)
- febbraio 2017 (89)
- gennaio 2017 (111)
- dicembre 2016 (99)
- novembre 2016 (97)
- ottobre 2016 (111)
- settembre 2016 (105)
- agosto 2016 (53)
- luglio 2016 (122)
- giugno 2016 (133)
- maggio 2016 (125)
- aprile 2016 (144)
- marzo 2016 (134)
- febbraio 2016 (100)

Riprendendo B. Forte, Lieggi mostra la fecondità del modello rahneriano che individua, nel luogo dell'incarnazione, il piano su cui si fonda ogni forma di conoscenza del mistero divino e riconosce, nel piano esperienziale umano-divino, la membrana osmotica entro cui l'eterno amore divino diventa salvezza come storia.

Dopo un necessario passaggio sulla recezione dell'assioma e una sua equilibrata presentazione dei punti di forza e dei limiti di espressione del noto "viceversa", a partire dal testo della Commissione Teologica Internazionale *Desiderium et cognitio Dei* del 1982, Lieggi si concentra sull'invito ivi rivolto ad evitare «ogni separazione tra la cristologia e la dottrina trinitaria» e a «guardarsi ugual-mente da ogni confusione immediata tra l'evento Gesù Cristo e la Trinità» in nome di un "più" trinitario. Così l'a. presenta le forme in cui questa se-parazione e confusione non è stata evitata nel passato: da un lato quindi l'arianesimo e l'agnosticismo, quali forme di mancata separazione, dall'altro i nodi inerenti il mantenere o sciogliere il rapporto tra libertà e necessità in Dio, volontà e generazione del Figlio.

Il primo guadagno cui giunge l'a. è di mostrare, sulla scorta della riflessione di Ladaria, come ciò che Dio è in sé è proprio ciò che Dio vuole essere, volendo essere proprio ciò che è (p. 93); in questo modo non c'è una identità ontologica tra il piano immanente e quello economico ma una coincidenza libera, per cui a quella esperienza kenotica del Figlio nella storia della salvezza corrisponde una libera e volontaria condiscendenza del figlio ad essere uomo nella condizione della umanità segnata dal peccato. Il secondo è che la teologia non può abdicare alla sua vocazione di narrare una storia, ad essere una teologia narrativa proprio perché il soggetto narrante è il soggetto narrato (p. 106).



Itinerari nell'itinerario

Qui Lieggi inserisce il primo dei suoi Focus dedicati a ciascuna delle tre divine persone partendo dallo Spirito Santo: è lui il narratore, ogni narra-zione avviene in lui, l'incontro stesso – come scriveva H. Mühlen – che avviene nel Cristo che sta di fronte all'uomo. Se quindi la teologia ha un dire, allora questo avviene nello Spirito: colui che, come ebbe a scrivere E. Jünger, fa dell'umano l'espressione dell'essere in movimento di Dio in se stesso (p. 108). Pertanto, nel suo primo Focus, Lieggi fa entrare il lettore in relazione con due autori: J. Moltmann e la E. Johnson.

Nei suoi Focus l'a. proporrà sempre un itinerario all'interno di altri testi per rendere ancora più evidente la sua proposta e mostrare la bontà del percorso. Ecco perché quello sullo Spirito è di fatto dedicato all'esperienza dello Spirito quale luogo di partenza per parlare di Dio (pp. 112-120) e, partendo dall'assioma fondamentale della teologia trinitaria, porre l'attenzione sul darsi dello Spirito proprio al crocevia del darsi e dirsi di Dio nel Figlio Gesù (pp. 120-128), nella Chiesa e, infine, su quel «venire a contatto, nel modo che solo Dio conosce, col mistero Pasquale» (*Gaudium et spes* n.22) di tutto il genere umano.

■ gennaio 2016 (11)

COMMENTI RECENTI

- M su Chiesa tedesca: nuovo presidente della Conferenza episcopale
- Vito Romaniello su Vaticano: cartellino rosso per il card. J. Zen
- Giorgio De Checchi su Politica e istituzioni al tempo del coronavirus
- Paolo Angelo Napoli su Politica e istituzioni al tempo del coronavirus
- BELLONI GIOVANNI su Non di solo pane

Così il Focus apre il capitolo successivo, l'ultimo degli avvii prospettici, dedicato alla "Trinità radicale", ovvero all'esperienza – secondo le parole di R. Panikkar – teantropocosmica o cosmoteandrica: l'unità intima e complementare di divino e umano per come il mistero dell'incarnazione, passione, morte, resurrezione, ascensione ce lo ha narrato, ossia l'esperienza di una radicale identità di umano e divino che chiama l'universo tutto a rileggersi, ritrovarsi e comprendersi nel dirsi e darsi di Dio. In questo capitolo Lieggi afferma che «la riflessione che si proporrà in queste pagine intende essere solo un avvio al compimento dell'integrazione auspicata da Panikkar, in quanto, dal suo invito ad assegnare adeguata attenzione a tutta la realtà, si è solo raccolto lo stimolo a porre nel giusto rilievo l'esperienza [...] ritenere il mistero di Dio come co-appartenente alla realtà dell'uomo e del cosmo, senza separarli (visione cosmoteandrica, per l'appunto), pur nella loro necessaria distinzione» (p. 149).

Qui si dimostra bene come il testo sia stato accuratamente pensato in tutti i suoi passaggi portando il lettore, passo dopo passo, dal linguaggio alla realtà passando per il rapporto tra questi. È l'esperienza nello Spirito il luogo proprio in cui l'evento, il darsi e dirsi di Dio, si fa auto-comunicazione, intelligenza e godimento del Mistero. In questo modo le esperienze nello Spirito, come la mistica, il sentimento religioso-popolare e il desiderio di promozione umana (pp. 155-176), non sono qualcosa a margine rispetto alla riflessione teologica sul Mistero di Dio ma una vera e propria «officina del pensiero» (p. 177). Qui il criterio suggerito da papa Francesco – «la realtà è più importante dell'idea» (Evangelii gaudium n. 231) – viene giustamente richiamato per esplicitare come l'esperienza della Parola incarnata è sempre in cerca di incarnarsi, spinge la realtà alla sua meta, alla sua realtà come liberazione e desiderio, quasi per una certa connaturalità – come suggerisce A. Cozzi (p. 160).

A questo punto, a mo' di interludio, il secondo Focus si concentra sulla assialità dell'esperienza di Gesù e questa è l'occasione per l'a. di presentare un'antologia del testo di De Candia (Trinità. Le consonanze di un Dio musicale, Tau Editrice, Todi 2011). La scelta ha una duplice funzione. Da un lato, offrire un legame tra le due parti del manuale all'insegna della narrazione, in quanto è solo dalla narrazione di Gesù che si deve passare per dire il Mistero delle tre persone e l'essere Dio Uno, segnando anche un cambio di registro, uno stile che nella differenza lasci il Differente essere ospite ospitante e ospitato ospite (p. 189). Dall'altro, «rappresentare un pentagramma nel quale collocare, con la fantasia suggerita dallo Spirito, le note della propria esperienza di fede [...] consegnare un compito al lettore: dedicarsi a tempo pieno a redigere, con lo stile della personale "sensibilità" teologica e spirituale, una propria "narrazione cristologica" raccogliendo dal proprio vissuto e dalla frequentazione della Scrittura, i necessari elementi da intrecciare nella trama del racconto» (pp. 189-190).

